

Bianchi: "Dispersione, giusto il riparto dei fondi"

Il ministro replica agli esperti

«Polemiche ingrato, ingiuste. Ma andremo avanti per la nostra strada». Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi coglie l'occasione offerta dall'Invalsi per ribattere alle critiche che hanno fatto seguito alla distribuzione della prima tranche delle risorse Pnrr per contrastare la dispersione scolastica. Critiche giunte dalle scuole che si sono viste escluse dagli elenchi dei beneficiari pur essendo in zone ad alto rischio e dal gruppo di esperti - tra i quali Andrea Morniroli e **Marco Rossi-Doria** - che lamenta la discrepanza tra quanto da loro indicato al ministero che aveva chiesto il loro supporto e quanto previsto dal decreto, colpevole, secondo gli esperti, non solo di aver distribuito i soldi impropriamente, ma di avere messo ai margini il Terzo settore. Critiche che "Repubblica" ha raccolto e a cui ha dato voce. E il ministro proprio con riferimento a Napoli - parlando ad esempio delle differenze «tra Posillipo e i Quartieri, su cui interveniamo con azioni che ricadono sul territorio, ma quelle differenze scontano dati di lungo periodo» - ha risposto alle polemiche. Alle scuole che si sono sentite escluse, e alle associazioni che si sentono marginalizzate, dice che gli istituti beneficiari del finanziamento

«potranno diventare il perno di reti territoriali che potranno coinvolgere altre scuole e le realtà del territorio». A chi lamenta la mancanza di indicazioni su come spendere quei soldi ricorda che «i presidi riceveranno in settimana le indicazioni che abbiamo messo a punto» e che dovranno, insomma, tracciare la strada. Fermo restando che, e qui torna la polemica con i rappresentanti del Terzo settore, «la scuola pubblica sarà al centro del sistema: altri soggetti potranno essere coinvolti per attività complementari, ma partecipando a bandi, perché si tratta di soldi pubblici». Come dire: decidono le scuole, non gli altri attori sul territorio. E annuncia, Bianchi, che a questa prima tranche di 500 milioni di euro contro la fragilità educativa si aggiungeranno altre risorse destinate alle situazioni di particolare criticità, come quelle delle scuole in quartieri ad alta incidenza criminale. «Faremo un intervento specifico, chirurgico, perché i dati Invalsi sono così dettagliati che ci permettono di raggiungere le singole scuole. Ci sono situazioni ultracritiche perché stanno in quartieri ultracritici? Faremo un intervento specifico». Che gli interventi guardino alla realtà del territorio lo prova la distribuzione delle

risorse a livello regionale: «Abbiamo dato alla Campania, che abbiamo visto più in difficoltà di altre regioni, 79 dei 500 milioni della prima tranche del Pnrr. E 49 milioni sono andati alla sola città metropolitana di Napoli». Sottolinea, il ministro, di aver almeno in parte seguito le indicazioni del Gruppo di lavoro da lui voluto partendo, ad esempio, dai dati Invalsi. Poi aggiunge: «Il Gruppo di lavoro, svolto il compito di ciascuno da esperti, ha rivendicato la propria autonomia come intellettuali». E affonda: «Poi capisco che ognuno vede il suo pezzettino e su quel pezzettino fa la misura del mondo. Fa parte della fragilità umana, ma attenzione a non confondere il dito con la luna» e attenzione ad assumersi le responsabilità del caso. Una raccomandazione che va ai presidi ed agli altri attori sul territorio: «Non basta rivendicare i diritti ma essere capaci di intervenire. A tutti chiediamo responsabilità. Si facciano meno polemiche e si leggano con più attenzione gli atti». - **b.d.f.**

“Ognuno vede il suo pezzettino e ne fa la misura del mondo. Fa parte della fragilità umana, ma attenzione a non confondere il dito con la luna”



▲ In campo

Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. Polemica con gli esperti sui fondi anti-dispersione



Peso:30%